Anno XXI. Venerdì 21 Agosto 1868 N. 189

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 19 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 6 agosto, preceduto dalla relazione a S. M., che approva lo statuto per fondazione in Venezia di una *Regia scuola superiore di commercio.*

Documenti Diplomatici

La *Correspondance Italienne* pubblica il testo del protocollo finale per il riparto delle inscrizioni del Debito pubblico pontificio in esecuzione della convenzione del 7 dicembre 1866.

Quel protocollo finale fu sottoscritto a Firenze il 31 luglio decorso dall'on. ministro delle finanze del regno d'Italia e dal sig. barone De Malaret, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi presso S. M. il re d'Italia, a ciò debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi.

Il protocollo consta di 11 articoli.

I primi due articoli più importanti sono del seguente tenore:

La parte proporzionale del Debito pubblico pontificio inscritto, che il Governo italiano si deve addossare a tenore della convenzione del 7 dicembre 1866, e trascrivere sul Gran Libro, in seguito alle annessioni delle provincie delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria e di Benevento, fu fissata nella somma di fr. 68,627,773 33 vale a dire:

Per il debito perpetuo a franchi 7,892,984 78
Per il debito redimibile a „ 10,734,773 55

Totale franchi 18,627,788 33

Ma siccome nella somma del debito consolidato da dividere era stata compresa la rendita di franchi 214,000 che rappresenta i titoli depositati per il pagamento dell'imprestito di un milione di ducati che il tesoro napolitano fece alla Santa Sede in data del 14 aprile 1868, e che quanto concerne quell'imprestito fa parte di uno dei punti in litigio, specialmente riservati dall'art. 9 del protocollo annesso alla convenzione del 7 dicembre 1866 per essere ulteriormente regolati, parve equo il sopprimere provvisoriamente in questo momento la rendita di franchi 214,000 in questione dal totale del debito divisibile, e si procedè di comune accordo alla rettificazione della liquidazione su questo punto, come risulta dal quadro annesso.

In conseguenza di quanto precede e di altre rettificazioni risultanti dalla nuova liquidazione annessa al protocollo presente, l'ammontare della parte spettante all'Italia, rimane ridotta alla somma di fr. 18,438,193 71 cioè:

Per il debito perpetuo a franchi 7,749,215 64
Per il debito redimibile a „ 10.688,978 07

Totale franchi 18,438,193 71

La differenza che risulta dalla liquidazione così rettificata sull'ammontare dei tre semestri pagati in numerario a Parigi dall'Italia a tenore dell'art. 3 della convenzione del 7 dicembre 1866, venne riconosciuta come ammontante alla somma di L. 289,329 36.

Essa dovrebb'essere rimborsata provvisoriamente, almeno dalla Santa Sede, con le stesse monete e nelle stesse condizioni, rimanendo stabilito che, se vi fosse luogo, l'Italia ne farebbe l'ulteriore restituzione. Ma, siccome esiste attualmente un conto fra l'Italia e la Santa Sede concernente le anticipazioni dei semestri scaduti fatte da quest'ultima dal principio dell'anno 1867, e di cui si fa parola nel successivo articolo 8, rimane inteso che questo rimborso sarà oggi effettuato e fino alla dovuta concorrenza per via di compenso.

Art. 2. Ai termini dell'art. 8 del protocollo esplicativo della convenzione, la divisione delle iscrizioni del debito perpetuo doveva effettuarsi per via di estrazione a sorte. Ma il Governo pontificio, preferendo di continuare il servizio delle rendite perpetue nominative, e specialmente di quelle appartenenti ai corpi morali che non erano ancora passate a carico del tesoro italiano, è sembrato conveniente di accogliere le disposizioni manifestate dal Governo pontificio di sgravare il Governo italiano della rendita di lire 415,884 82, corrispondente all'ammontare delle iscrizioni appartenenti ai corpi morali italiani (le quali resterebbero allora a carico della Santa Sede sul gran libro pontificio) e di ridurre da questa somma di lire 415,884 82 la quota parte dell'Italia nel debito perpetuo pontificio. Questa proposta essendo stata approvata dai due Governi, francese e italiano, l'ammontare della quota parte dell'Italia nel debito pontificio perpetuo è e rimane ridotta e fissata alla somma di rendita di lire 7,333,330 82.

L'art. 3 descrive le parti che costituiscono questa quota parte dell'Italia nel debito perpetuo pontificio.

L'art. 4 descrive le partite costituenti la quota parte dell'Italia nel debito redimibile, quota parte elevantasi, secondo la liquidazione effettuata, a 10,689,000 lire.

Gli altri articoli contengono solo disposizioni regolamentari.

—o()o—

LA CONVENZIONE SUI TABACCHI

(*Continuaz. V. N. 183. 184. 185. 186. 187. 188.*)

Io non voglio tediare la camera con lunghi calcoli, ma se noi prendiamo i risultati che darebbe l'aumento progressivo di un milione, e le spese indicate di sopra, e se consideriamo che la regia cointeressata potrà, mercè l'attiva sorveglianza, ridurre di alcun poco le spese, è facile dimostrare come, anche a parità di aumento del prodotto lordo, vi sia sempre un vantaggio per il Governo.

Ma, o signori, il vantaggio più sostanziale deve necessariamente venire da questo stesso aumento del prodotto lordo che una migliore fabbricazione, una più attenta cura nello smercio, una più attenta cura per mettersi in grado di combattere, di respingere il contrabbando, può naturalmente dare.

Se voi soltanto supponete che la regia cointeressata riesca ad ottenere un aumento progressivo di due milioni all'anno, mentre volete supporre, e credo sia andare al limite estremo del possibile, che il Governo riesca soltanto ad avere un aumento di un milione e mezzo, voi troverete subito che il Governo avrà dalla regia cointeressata un vantaggio di circa 70 ad 80 milioni; vantaggio che non avrebbe se amministrasse direttamente.

Del resto, qualunque siano le supposizioni che si vogliano fare sopra questo progressivo aumento, che il fatto poi dimostrerà, dal modo in cui è concepito il contratto avremo sempre questo risultato, che, dato e concesso non possa il Governo, colla sua diretta azione, raggiungere nè quella inferiorità di spese nè quel maggior aumento nel prodotto lordo che si può ottenere coll'azione continua ed efficace dell'interesse privato, voi troverete sempre che maggiore sarà il guadagno del Governo quanto maggiore crederete ed ammetterete che possa essere l'aumento annuo del prodotto lordo.

Tutte queste cose, o signori, si verificano e si verificheranno inevitabilmente, malgrado l'imprestito. Se dunque l'imprestito, come ho già accennato ieri, si gioverà dell'appoggio di una regia cointeressata; se, da un'altra parte, la regia cointeressata darà in tutti i modi maggior profitto che non darebbe l'amministrazione diretta del Governo, è cosa evidente che l'imprestito non nuoce alla regia, e che la regia non nuoce all'imprestito, ma che invece da codesta unione si ottiene un vantaggio quale non si otterebbe altrimenti.

Queste cose ho creduto dover esporre con particolari dettagli, specialmente dopo le osservazioni che faceva ieri l'onorevole Lanza, il quale, ad un certo

punto del suo discorso, mostrava di credere che l'imprestito fosse stato aggiunto alla regia quasi per costringere la Camera ad addottarla. L' onorevole Lanza sembrava credere che quest' unione dell'imprestito alla regia fosse stato, per parte mia, un vero artifizio.

Ora, credo di essere in diritto di dichiarare solennemente alla Camera che io non sono uso di valermi di simili artifizi, e che se ho creduto di congiungere l'imprestito alla Regia, l' ho fatto unicamente perchè sono sicuro che codesta unione, senza nuocere alla Regìa, ci faccia ottenere migliori condizioni per l' imprestito.

Molti degli oratori, i quali hanno preso la parola avanti di me per combattere il disegno di legge, hanno asserito che in questo contratto non è garantito nulla. Io credo dovermi fermare su questo appunto, che mi pare davvero il più insussistente di tutti. Signori, se osservate l'articolo 1 i promotori della società garantiscono la somma di 180 milioni, la garantiscono intera, la garantiscono essi medesimi, assumono in sostanza tutta la responsabilità della emissione e del pagamento al Governo di questi 180 milioni.

Questi 180 milioni debbono essere loro rimborsati, ossia rappresentati poi dalle obbligazioni della società, ma la società mentre subentra colle sue obbligazioni in questo imprestito, non rileva i promotori della loro responsabilità.

La responsabilità pesa tutta su di essi tanto che, ove la sottoscrizione delle obbligazioni non riuscisse, sono essi obbligati ad accollarsele. E per la riuscita di questa operazione e per il mantenimento dell' impegno assunto, essi hanno depositato già quattro milioni fino al giorno in cui sia votata la legge: quel giorno poi dovranno depositare 18 milioni effettivi, i quali sarebbero per essi perduti ove non mantenessero il patto, e sarebbero perduti senza che nemmeno per questo essi fossero esonerati dall' obbligo, senza che nemmeno per questo cessasse nel Governo il diritto di agire contro di loro.

Ora io domando come in questo stato di cose si può asserire che nulla vi sia di garantito di tale operazione.

Che se il saggio di emissione non è determinato ancora, sono però determinate norme tali che egli è impossibile che i banchieri per questa via possano sfuggire all' obbligo da essi assunto.

Io confesso che mi meraviglio delle obbiezioni fattemi in questo senso da varie parti della Camera. In questa parte del contratto, o signori, è stato imitato il modo della vendita dei beni demaniali.

Sella. Domanda la parola per un fatto personale.

Ministro per le Finanze. Anche in quella vi era una anticipazione, anche in quella le obbligazioni, come corrispettivo di cotesta anticipazione, venivano emesse dalla società che intraprendeva l' appalto.

Vi era è vero una differenza, e qui l' on. Sella che ha domandato la parola, suppongo per parlare di questo argomento, perchè fu egli veramente che stipulò quel contratto, qui l' onorevole Sella, non ne dubito, e me ne affido alla sua lealtà, non potrà che confermare le mie parole. Nella convenzione dei beni demaniali sopra 150 milioni, che costituivano il prestito, gli assuntori i promotori della società non ne assicuravano che per 50 milioni, e si riservavano l'ozione per gli altri cento milioni e l' azione scalata in diverse epoche. Presero poi tutti i 150 milioni a loro carico solamente quando la sottoscrizione aveva dato risultati tali che non era più possibile dubitare sull' esito della operazione. Io quindi veggo una differenza tra quella operazione e questa, che, cioè, mentre in quella gli assuntori non garantivano che 50 milioni al Governo, in questa essi ne garantiscono 180.

È stato detto da alcuni oppositori che la eccezione al codice di commercio portata all' articolo 1, è una diminuzione delle garanzie che il Governo avrebbe dovuto e potuto avere in questo affare.

Ma, o signori, io vi faccio riflettere che questa eccezione si riduce a ciò solo che la società per l' emmissione delle sue obbligazioni non è tenuta a stare nello stretto limite che il Codice di commercio prescrive.

Ora, egli è evidente che lo scopo che si è avuto nel Codice di commercio col prescrivere un certo limite, è stato quello d' impedire che società anonime, le quali hanno per iscopo l'esercizio di una industria, non accumulino in quella industria per via di obbligazioni un capitale sproporzionato al fondo sociale; ma nel caso nostro in cui le obbligazioni sono emesse unicamente per fare un prestito al Governo, e non per altro scopo, è evidente, signori, che il dispensare la società, per queste sole e uniche obbligazioni dall' osservare i limiti voluti dal codice di commercio non adduce nessun rischio, non aumenta in nessuna parte i pericoli all' operazione.

È stato detto altresì, facendo un paragone tra l' emissione di questi titoli e la emssione di rendita, che una emissione di rendita non darebbe luogo ad operazioni di speculazione che potessero fare i banchieri di titoli.

Io sono veramente sorpreso di avere udito una simile osservazione uscire dalla bocca di un antico ministro delle Finanze, imperocchè ognuno sa che quante volte lo Stato ha dovuto fare una emissione più o meno larga di rendita, la speculazione bancaria se ne è impadronita, e nell' operazione medesima un più od un meno del valore di questi titoli si è sempre verificato.

Ma l' onorevole Dina, il quale si trattenne lungamente su questo argomento del prestito, mi faceva un' interpellanza. Egli mi domandava; perchè avete fatta l' operazione in oro? Io credo che sia facile, o signori, lo spiegare come fosse nell'interesse del Governo che l' operazione si facesse in oro.

La Camera intenderà facilmente che, ove io avessi contrattata l' operazione in carta, i contraenti mi avrebbero fatto scontare tutti i pericoli di una durata più o meno lunga e indeterminata del corso forzoso, tutti i pericoli degli aumenti possibili degli aggi nel caso in cui non si provvedesse in Italia, dentro un termine assai breve, alla soppressione del corso forzoso. Mentre, contrattando in oro, siccome io ho la ferma fiducia che, perseverando nella intrapresa via, noi riusciremo sollecitamente a poter sopprimere il corso forzoso dei biglietti di Banca, il guadagno dell' aggio è tutto a favore del Governo.

Ma i rimproveri più gravi che io mi sia sentito dirigere in questa occasione sono stati perchè l' operazione si farebbe con una società anonima. Si è detto che sarebbe molto preferibile una società in accomandita, che sarebbe preferibile avere un solo capitalista responsabile di quest' operazione. Io vorrei che gli onorevoli oppositori, i quali mi hanno diretto questo appunto, riflettessero bene alla possibilità dell' applicazione della loro teoria. Egli è chiaro, o signori, che allorquando un Governo si decide a fare coll' industria privata un' operazione di quest' importanza, è impossibile trovare sia l' accomandatario, sia il privato capitalista che tutta sopra di sè ne assuma la responsabilità.

Guardatevi attorno; quante ingenti colossali imprese sono state fatte è si fanno in Europa, quante eziandio hanno avuto ottima riuscità; ma nessuna in oggi è veramente condotta da una società in accomandita e molto meno intrapresa da un solo individuo. È vero, o signori, che in taluni casi le società anonime hanno fatto cattiva prova, ma è altresì vero che molte ne abbiamo anche in Italia che hanno dato buoni resultati e che procedono regolarmente.

È una società anonima che regge la Banca Nazionale del regno d' Italia, è una società anonima che regge la Banca Nazionale Toscana, è una società anonima quella a cui è stata affidata la vendita dei beni demaniali, e queste società procedono regolarmente senza dar luogo a lagnanze di alcuna importanza. E poi, o signori, in questa società anonima che vi propongo, io non mi sono contentato delle cautele che stabilisce il Codice di commercio.

(continua)

NOTIZIE

FIRENZE — Il ministro dell' interno, secondo i giornali milanesi, ha con apposita circolare, di recente diramata, dichiarato non essere conforme alle vigenti disposizioni l' uso introdotto dagli impiegati del dazio consumo, di far accompagnare dalle guardie daziarie all' ufficio di pubblica sicurezza gl' individui colti in flagrante contravvenzione ai regolamenti sul dazio consumo. Quando il contravventore non è conosciuto, gli agenti daziari, per riconoscere la identità della persona, devono condurlo all'*ufficio comunale*, e non alla questura, che deve rimanere affatto estranea a simili pratiche. Agire diversamente sarebbe, dice il Ministero, un confondere il potere dell' autorità comunale e dell' autorità di pubblica sicurezza, ciò che potrebbe dar luogo a gravi conseguenze.

— La Corte d'appello di Firenze decise essa pure la questione se il patrimonio immobiliare delle fabbricerie fosse o no convertibile in rendita, ai termini della legge 15 agosto 1867. La decisione fu per la non convertibilità. Così abbiamo in lotta fra loro le Corti d'appello di Firenze, di Torino, di Milano, di Parma, ecc.

— Il *Diritto* ritiene che fra pochi giorni si pubblicherà un opuscolo del del generale Enrico Cialdini in risposta a quello stampato in Firenze dal generale Alfonso La Marmora.

NAPOLI — A Napoli si stanno preparando i quartieri d'autunno per gli onorevoli democratici che debbono rizzare laggiù il Parlamentino. Pare che sieno già arrivati i marescialli d' alloggio. Pare anche che a coteste riunioni abbiano già fatto adesione tutti I Permanenti, e l'onorevole Rattazzi, per il quale anzi la partecipazione a

cotesti lavori parlamentari dovrebbe essere, come a dire, il battesimo della vita nuova a cui egli s'accinge come capo della sinistra, e quasi uno scuotere dai sandali la polvere del passato, come amichevolmente consigliavalo nel giorno otto di agosto l'onorevole Agostino Bertani.

(*Gazz. del Pop.*)

LECCE — Il *Cittadino Leccese* scrive che la fregata corazzata *Varese* trovasi ancorata nel porto di Brindisi. Si dice che alcune barche di corsari sieno state scoperte nell'Adriatico e che la *Varese* insieme ad altri legni di maggior velocità sia incaricata a dar loro la caccia.

MESSINA — Lo sciopero dei mugnai è cessato, mercè l'opera dell'autorità politica ed i buoni uffici di qualche influente cittadino.

VENEZIA — Dal municipio di Venezia fu pubblicato un avviso secondo il quale, per ordine superiore, sono sospese le elezioni suppletive per quel Consiglio comunale, annunciate per il giorno 23 corrente.

VERONA — L'*Adige* riferisce che continuano a passare da alcuni giorni per Verona disertori pontifici. La massima parte sono tedeschi e protestanti che disertano perchè le promesse loro fatte al momento dell'ingaggio non vengono mantenute.

ROMA — Il *Giornale di Roma* annunziando la morte di D. Egidio della Valle, professore di diritto economico nel seminario di Vicenza, dice che questi prima di morire fece una ritrattazione dei suoi errori febbrobiani, la quale però si sarebbe desiderata più esplicita e che non fu pubblicata. Aggiunge che i febbroniani non devono sedere nelle cattedre, specialmente dei seminari; e prega Iddio affinchè dia forza alle autorità ecclesiastiche di Vicenza ad eleggere buoni professori, perchè se sta bene che lo spirito di fermezza sia accopiato allo spirito di conciliazione, questo però deve aver sempre i suoi giusti confini.

FRANCIA — Alla riapertura dei corsi della scuola di medicina temevasi una dimostrazione, e già il governo aveva preso la precauzioni per reprimerla colla forza. Le apprensioni però svanirono presto, poichè gli studenti vi si recarono in piccolissimo numero, sia perchè avessero altre preoccupazioni sia perchè diffidassero precisamente degli eventi di quella inaugurazione.

Le colonne del *Moniteur* sono ingombre di liste dei nuovi legionari e dignitari. Si preferirebbe trovarsi qualche manifesto o qualche decreto liberale, ma invece non si ha che la guerra contro i giornali.

L'*Electeur* comparirà quanto prima davanti la sesta Camera, e generalmente si ritiene che gli toccherà la stessa sorte della *Lanterna*.

Il primo numero della *Cloche* ottenne un grandissimo successo.

CRONACA LOCALE

— **Abbiamo letto** le osservazioni date alle stampe dall'onorevole Corpo Accademico della nostra Libera Università sulla relazione della Commissione incaricata dalle proposte relative alla conservazione della Università stessa.

In esse l'onorevole Corpo Accademico vuole rettificate le accuse che vengono lanciate dalla Commissione sia riguardo alla correntezza negli esami, e all'antico andazzo seguito tuttavia di prefissare pochissimi temi per gli esami, sia riguardo alle ripetizioni.

Passando alla parte amministrativa il Corpo Accademico accenna alle economie da introdursi, conservando la Università com'è presentemente, al tenue aggravio a cui verrebbe a sobbarcarsi il Comune, ed alle spese straordinarie per l'adattamento dei locali di S. Agnesina, le quali sono di molto inferiori alla cifra proposta dalla Commissione. Riguardo all'aumento delle tasse scolastiche il Corpo Accademico non si mostra alieno, solo vorrebbe che questa aumento fosse portata a 2|3 addimostrandovi come, anche così ridotta, si avrebbe un vantaggio non così meschino come vorrebbe la Commissione.

Questo documento merita di essere tenuto in seria considerazione dai signori Consiglieri Comunali i quali, misurate con giusta bilancia le ragioni sì della Commissione che del Corpo Accademico, potranno emettere conscienziosamente quel voto che mentre tuteli gl'interessi locali, valga a conservare com'è presentemente, la Patria Università.

— **Da qualche sera** la Società del Gas lascia la Città, e i Negozi quasi all'oscuro. — E sì che questa illuminazione così bella e splendida, qualche volta dovrebbe essere tale sempre, costa enormi somme al Comune. — Noi vogliamo sperare che si provvederà con sollecitudine ad un siffatto inconveniente, che fa così giustamente gridare e protestare i Cittadini. Dobbiamo inoltre aggiungere quanto abbiamo detto altra volta, che i fanali non si debbono spegnere prima dell'ora determinata dal contratto.

Poche sere sono, noi stessi abbiamo visto a praticare lo spegnimento alle 11 e 1|2. Perchè defraudare di una mezz'ora di luce i cittadini che pagano, e che hanno diritto di veder chiaro e per tutto intero l'orario stabilito?

— Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 19.

Donatori

Autori		*Volumi*
	Seguito dei doni fatti dal Prof. Luigi Cav. Bosi (*Vedi Boll. N. 18.*)	
P. Thomar.	Letture graduali	1
Goldsmith.	Storia Romana in compendio	1
C. Balbo.	Sommario della Storia d'Italia	1
N. N.	Breve trattato d'Aritmetica	1
N. N.	Prose e Poesie	2
Cittadella.	Guida per Ferrara	1
A. Knigge.	Della condotta da tenersi nella Società	2
S. Muzzi.	Piccola guida allo scrivere italiano	1
N. G. Senior.	Principii fondamentali della Economia Politica	1
N. Tomaseo.	Desiderii sull' educazione	1
C. Cantù.	Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria	1
G. Frapporti.	I risultati della Filosofia	1
	Enea dott. Bottini	
G. Capsoni.	Sul clima della Bassa Lombardia	1
Milton.	Il paradiso perduto	4
Isocrate	Opere	2
Pellico.	Le mie prigioni	1
	Sgherbi Luigi	
Sismondi.	Storia della caduta dell'Impero Ottomano	1
Zaydler.	Storia della Polonia	2
	Nicolò Montenigro	
G. Mazzini.	Doveri dell' Uomo	3

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
22 *Agosto*	12.	5.	58.

Osservazioni Meteorologiche

20 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 16	mm 759, 81	mm 759, 47	mm 760, 01
Termometro centesimale	o 23, 9	o 26, 3	o 28, 0	o 24, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 80	mm 15, 64	mm 13, 93	mm 15, 35
Umidità relativa	o 72	o 61	o 50	o 67
Direz. del vento	OSO	OSO	N	SSE
Stato del Cielo	q. Ser.	S. Nuv.	S. Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o 20, 10		o 29, 35	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		7, 5	

Dopo le 8 pom. lampi sull' orizzonte.

VARIETÀ

CONSEGUENZE DEL VIZIO. — A Cassano, in quel di Sorrento, viveva una famiglia di contadini, di nome Starace. La madre teneva corto a quattrini il figliuolo, non perchè gli sapesse amaro di dargliene, ma perchè ne aveva pochi, che bastavano a campare la vita. Ma il giovine sentiva il bisogno del vino, dell'amante e del giuoco — tutta roba che domanda bezzi; e si rodeva in non averne e andava in bestia vedendo che la madre negava a dare a lui in un giorno quello che doveva bastare per una settimana a tutti.

— Il mio fucile mi darà ciò che voglio, ei dice, e lo carica e lo prende in mano per andare.

Andare dove? e per ritornare quando? e con qual nome? e non mai più forse! o fra i carabinieri come malfattore.

La povera madre piangente fa un salto verso il giovine, pregandolo a frasi interrotte non si partisse; egli non vuol cedere; la donna con ambedue le mani afferra la canna del fucile e la tira a sè, rivolgendo al suo seno la bocca dell'arma egli con occhi rossi, briaco di rabbia, arma il cane, pone il dito sul griletto, minaccia la madre.

E non era ancora finita la minaccia che il colpo era partito, e la madre stesa per terra morente.

Lo sciaguratissimo uomo, fosse caso o nequizia il partire del colpo, non seppe in quel momento dare a se medesimo la morte: ma restò coma sbalordito sino che gli agenti della giustizia lo arrestarono.

Nato povero, egli vivrà in prigione e morrà, libero o incarcerato, empio. Non era meglio per lui troncare la sua vita e cadere accanto alla madre? Spirando così insieme, egli sarebbe stato degno almeno di commiserazione; avrebbe potuto essere perdonato dalla madre e con lei perdonare il destino che a tale li aveva menati!

(*V. delle M.*)

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Parigi* 19. — La *Patrie* dice che colla convocazione dei

collegi elettorali rimasti vacanti sono smentite le voci di scioglimento della Camera. La nuova sessione si aprirà in dicembre, e terminerà il 31 maggio 1869.

Banneville fu nominato ambasciatore a Roma, Laguéronnière a Bruxelles. Comminges andrà incaricato d'affari a Berna.

Nel processo Pereire contro Mirès, il gerente della *Presse* fu condannato a 500 franchi di multa e Mirès a 2,000.

La sottoscrizione pel telegrafo transatlantico francese procede bene; le azioni fanno 15 franchi di premio.

Si ha dal Paraguay che gli alleati fecero il 16 luglio una ricognizione verso Humaita, ma furono costretti a retrocedere dopo tre ore di combattimento.

Madrid 19. — Lettere dalle Canarie annunziano che Dulce è gravemente ammalato.

Parigi 20. — La sottoscrizione per il telegrafo transatlantico francese procede bene. Le azioni hanno 15 franchi di premio.

Si ha dal Paraguay che gli alleati fecero il 16 luglio una ricognizione verso Humaita ma furono costretti a rotrocedere dopo tre ore di combattimento.

Parigi 20. — Situazione della Banca: Aumento numerario milioni 22 4|5, portafoglio 37 4|5, anticipazioni 6, tesoro 79 1|2, conti particolari 20, diminuzione biglietti milioni 22.

Firenze 20. — *Senato.* Discussione del progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali. Lambruschini combatte lungamente il progetto come antiliberale, ed improvvido. Gino Capponi parla pure contro, facendo un paralello tra l'Italia e la Francia. De Vicenzi, relatore, difende il progetto e dimostra che gli antichi Stati Italiani avevano leggi simili, che obbligavano i comuni. Cosilla respinge la legge come non necessaria ed inefficace, specialmente riguardo alla prestazione personale che combatte.

Il ministro dell'interno difende il progetto, sostiene il sussidio governativo, dimostra essere interesse generale dello Stato che facciansi strade comunali.

Il presidente del Consiglio confuta le asserzioni opponenti, difende il sistema delle prestazioni.

Pettinengo, Manzoni T., Capriolo e Caccia fanno alcune considerazioni.

Il ministro dei lavori pubblici dimostra la necessità della legge proposta, essendo insufficienti le leggi vigenti, nonchè le risorse dei bilanci comunali e risponde ad altre obbiezioni.

La discussione generale è chiusa: l'art. 1. è approvato senza discussione: Su l'art. 2. il ministro dei lavori pubblici respinge una modificazione proposta dalla commissione. Parlano in proposito alcuni oratori. L'emendamento della commissione è respinto.

L'art. 2. è approvato, così pure il 3.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	19	20
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 55	70 47
» italiana 5 0|0 in cont.	52 50	51 70
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	406 —	410 —
Obbligazioni » »	214 —	215 —
Ferrovie Romane	40 —	39 50
Obbligazioni »	100 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	43 —	42 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	139 —	140 —
Cambio sull' Italia	8 1|2	8 1|4
Credito mobiliare francese . .	275 —	276 —
Vienna. Cambio su Londra . .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	94 —	94 1|8

BORSA DI FIRENZE

	19	20
Rendita ital.	57 50 —	56 80 —
Oro	21 78 —	21 76 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 189.

Venerdì 21 *Agosto* 1868

INSERZIONE A PAGAMENTO

LA QUESTIONE DELLA PATRIA UNIVERSITÀ

Il lavoro della Commissione nominata dall'onorevole Consiglio Municipale nella seduta del 15 Gennajo 1868 col preciso incarico di studiare e *proporre ciò che stimi più opportuno e conveniente per la conservazione della Università* non poteva e non doveva inspirarsi ad altro fuorchè ai generosi concetti che furono svolti da parecchi Consiglieri in quella seduta, e che assentiti ed accolti da tutti gli altri condussero il Consiglio a votare unanimamente quella deliberazione. Gli studi quindi e le proposte della Commissione non potevano e non dovevano avere altro intendimento se non che quello di mostrare il modo pel quale fosse possibile al Consiglio Municipale di sostenere le spese necessarie per la *conservazione* della Università: e ciò *non secondo le viste particolari di alcuno dei Commissari o di alcun Consigliere, ma secondo la fedele interpretazione del voto generoso del Consiglio espresso in quella seduta.*

Ma trovandosi il rapporto della Commissione in troppo evidente opposizione coi termini del suo mandato, ed in contraddizione coi sentimenti e coi concetti manifestati da alcuni degli stessi Commissari in Consiglio, e pubblicati nel verbale della seduta (Vedi Gazzetta Ferrarese N. 63.) e da altri degli stessi Commissari manifestati fuori di Consiglio sia colle parole sia anche collo scritto, il Rapporto della Commissione non ha più ragione di presentarsi in Consiglio, e viene abbandonato dagli stessi Commissari e dai loro inspiratori.

Se non che la questione universitaria viene d'un colpo assai maestrevolmente portata sopra un terreno diverso, e si tende un'insidia assai più pericolosa. Ogni proposta della Commissione esibiva al Consiglio la falce per recidere qualche ramo del grande albero: oggi si propone di conservare ogni cosa nella sua integrità, ma *provvisoriamente*, e ad un patto che il Consiglio accetti una insinuazione che la Commissione non si peritò di mettere in vista colle parole — lasciando il Comunale Consiglio libero di riconoscere se si possano introdurre negli stipendi quelle riduzioni che egli crederà necessarie per mettere in accordo la conservazione dell'Università col minore possibile aggravio dei contribuenti. —

Questa proposta sarà forse la sola che sarà fatta al Consiglio, e questa pure dovrebbe logicamente essere respinta come quella che parte da una Commissione la quale diresse i suoi studi diversamente dalle viste del Consiglio. Ma tale proposta ha due requisiti pei quali si rende molto lusinghiera e seducente; e cioè 1.° non verrà probabilmente presentata da alcuno dei Commissari; 2.° non è forse lontana dal modo di vedere di taluni i quali, per quanto convinti, conforme si mostrarono gli egregi Commissari, della nobiltà ed elevatezza degli studi universitari, non sembrano ugualmente persuasi che tale concetto si leghi intimamente colla sorte di quelli che coltivano le Scienze e che sono specialmente incaricati dell'insegnamento delle medesime. Ma tutti ben sanno che ogni singolo insegnante per seguire i continui progressi della scienza, e mantenersi all'altezza della medesima ha bisogno di studiare molto più che gli stessi suoi discepoli, e quindi ha bisogno di dispendiarsi nell'acquisto delle nuove opere che ogni anno vengono pubblicate, ha bisogno di dare il maggior tempo possibile allo studio, e non dev'essere costretto a dedicare parte di questo tempo all'acquisto di quel che gli manca per sovvenire ai bisogni della propria famiglia; e dev'essere finalmente sicuro che il terreno sul quale posa i suoi piedi non gli verrà levato di sotto.

Per queste ragioni la legge a tutela degli studi e delle Scienze, vuole la tutela degl'individui che le coltivano, e considera gl'insegnanti diversamente dai comuni impiegati; e perciò con viste diverse da quelle di coloro che si credono in diritto di por mano indistintamente su tutto e su tutti, senza alcuna considerazione neppure dei diritti che furono acquisiti col loro stesso intervento, e che perciò faranno invocare l'intervento della legge e dei tribunali.

Ma prescindendo da ciò, quale credono i Signori Consiglieri che sarà il risparmio che si propone al Comune con simile violazione di diritti? Forse poche migliaja di lire. E torna egli alla dignità di un Consiglio, per una piccola somma, il sacrificare anche provvisoriamente tanti interessi; il provocare dannose e indecorose questioni? O non sarebbe forse questo un ingegnoso mezzo di riuscire in altro momento a demolire quel che oggi si propone di conservare? Ma perchè questi zelanti delle economie del Municipio non trovano altri mezzi da proporre per fare risparmi, fuorchè sugli stipendi dei Professori, come se la conservazione dell'Università fosse un puro beneficio pei medesimi, e punto un decoro e un utile pel paese? Ma non vi sarebbero piuttosto le tante somme che vanno sciupate in cose puramente di lusso, e in divertimenti? Non si potrebbe forse sperare che fossero disposti a qualche sacrificio per il decoro della scienza e per l'utile del paese quelli che godono a carico del Municipio molte più migliaia di lire che non i Professori insegnanti, e se le godono in beato riposo?

Ma, sento gridare, chi è costui che cinguetta così forte? Eh! stia zitto, ch'ei non ha diritto di parlare, perchè è uno degli interessati — Io starei zitto, se non fossi persuaso che un gran numero di Consiglieri e di cittadini sanno bene disgiungere la verità dal valore degl'interessi personali; e sanno ancora che nel cuore dell'uomo ponno avere stanza sentimenti assai superiori. *Imperocchè* saviamente diceva ai suoi alunni l'illustre Prof. Cav. Bosi nella sua prolusione pel corso Scolastico 1847-1848 *noi siamo venuti al mondo per noi e pei simili, per la patria e per la Scienza che coltiviamo; e alla patria e alla Scienza dobbiamo sacrificare gli studii, gli affetti, l'ingegno, le forze nostre, persino l'amore di noi stessi.*

GIOVANNI COTTICA

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. P. G.